

ta di S. Pietro Parenzo, il quale nell' Anno 1199. nella Città di Orvieto ucciso da i Manichei acquistò la palma del Martirio. L'Autore contemporaneo così scrive di lui: *Prohibuit Urbevetanos in Carnisprivio & bellorum conflictibus abstinere, quia eo tempore sub Ludi occasione multa consueverant homicidia perpetrari.* Così San Bernardino, come si raccoglie dalla sua Vita scritta da un Autore di quel tempo, *radicitus evertit Lusum, qui Perusii inter Cives vetusta consuetudine vigeat, cum Scutis & Clava.* Vedi eziandio le Annotazioni del Benvoglianti alla Cronica Sanese del Tomo XV. *Rer. Ital.* pag. 42. da cui imparerai, che nell' Anno 1291. nella Città di Siena oltre al dovere si scaldarono gli animi delle due fazioni Popolari nel farsi la battaglia all' *Elmora*; di modo che per questo si levò via, che non si giocasse con battaglia di *Pertiche*, nè di *Sassi*; ma che si giocasse alla *Pugna* per meno scandalo. E così fu il principio del *Giuoco della Pugna in Siena*, e levossi via l'altre battaglie. Quello ch'io ora scrivo de' Secoli posteriori, forse trasse la sua origine da una maggiore antichità. Perciocchè oltre all' antico esempio del Popolo Ravennano, si truova menzione di queste pericolose battaglie anche nel Secolo Quinto della nostra Era. Odi Santo Agostino, che così scrive nel Lib. IV. Cap. 53. *de Doctr. Christiana. Quam apud Caesaream Mauritaniae Populo dissuadem pugnam Civilem, vel potius quam Civilem, quam Catervam vocabant: neque enim Cives tantummodo, verum etiam propinqui, fratres, postremo parentes, ac filii, Lapidibus inter se in duas partes divisi, per aliquot dies continuos certo tempore anni solemniter dimicabant; & quisque ut quemque poterat occidebat: egi quidem granditer, quantum potui, ut tam crudele & inveteratum malum de cordibus & moribus eorum evellerem &c.* Così Santo Agostino circa l' Anno 426. le cui parole abbastanza fanno conoscere, qual forza abbia un' invecchiata consuetudine, tale che animali dotati di ragione non avvertano di lasciarsi trasportare all' ultima pazzia.

FURONO in oltre uno Spettacolo favorito de' secoli barbarici i *Duelli*, de' quali parlerò nella Dissertaz. XXXIX. *del Duello*. Questi si facevano in pubblico, nè solo vi concorrevano il Popolo tutto per mirare quest'empia pruova, ma anche gli stessi Re, ed Imperadori, quando si trattava di Nobili veggenti a questa detestabil battaglia. Sino al Secolo XVI. durò l' uso de' *Duelli*, e ne sono affai noti gli esempi. Quel più tosto, che si deve avvertire, si è, che non furono ignoti a' Greci e Romani, come si può vedere in Vergilio, e presero poi il primo luogo fra i pubblici *Giocchi*, quelle finte battaglie, che *Tornei*, o *Torneamenti*, e *Giosfre* tuttavia si chiamano in Italia. Il dottissimo Du-Cange tanto nel *Glossario Latino*, che nella *Dissertazione VII. a Joinvilla*, eruditamente, secondo il suo solito, cercando l'origine de' *Tornei*, l'attribuisce a i Franzesi, e con particolar titolo a Guaufrèdo II. Signore di Pruli, il quale